

■ In provincia di Latina il numero delle aziende agroalimentari registrate scende del 3,2%

Comparto agricolo, nel Lazio vince l'export

E' crisi per il settore agricolo della regione Lazio. A confermarlo è Fabio Massimo Pallottini, commissario straordinario dell'Arsial, l'Agenzia regionale per lo sviluppo dell'agricoltura. A dar fiato al comparto, l'export: nel 2009 si registra, infatti, un aumento del 4,9%. Incremento, questo, dovuto soprattutto all'esportazione di prodotti agricoli freschi verso i mercati extraeuropei emergenti. Latina sembra seguire il trend regionale, con una forte diminuzione delle imprese agricole. Il numero delle aziende registrate nella nostra provincia, è, infatti, passato da 11.601 nel 2008 a 11.230

nel 2009, con una variazione pari al -3,2%. Tra le cause, la possibilità per nuove imprese di accedere al mercato, com'è accaduto nelle filiere del vino e dell'olio, e la riduzione della superficie agricola disponibile sul nostro territorio. Anche a Latina si preferisce esportare, dunque; tra le produzioni agroalimentari destinate all'export, il kiwi. Il prodotto Igp, venduto a circa due euro al chilo, vale un giro d'affari di 90mila euro, con un export pari al 20% del totale venduto, novanta aziende registrate nel 2008 e 105mila unità prodotte. «Non esiste una ricetta unica per un definitivo dell'agricoltu-



Tra i prodotti pontini maggiormente esportati, il kiwi di Latina

ra laziale - spiega Pallottini - Per far ripartire il settore occorre maggior integrazione tra il mondo produttivo, commercializzazione e trasformazione». Principio, questo, che è alla base della formula dei farmers market, nati in questi ultimi anni allo scopo di abbassare i

costi di filiera, che spesso fanno lievitare i prezzi. La moda del commercio a chilometri zero impazza, ormai anche a Latina, dove «dal produttore al consumatore» non è più solo uno slogan, ma un modo nuovo di fare la spesa. L'avvio della filiera corta, o a circuito bre-

ve, delle attività agricole locali prevede un rapporto diretto tra produttore e consumatore ed una consistente diminuzione del numero degli intermediari commerciali, con un risparmio superiore al trenta per cento del prezzo finale.

Laura Sebastianelli